Anno VII - 1854 - N. 114

L'OPINIONE

Martedì 25 aprile

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	L.	40	L.	22	L.	12
Provincie . .	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana .	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'Opinione. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 25. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi all'Uffizio gen. di Annunzi, via B. V. degli Angeli, 9.

TORINO 24 APRILE

LE AMNISTIE DELL' AUSTRIA

Oggi è il giorno del matrimonio imperiale, ed a Vienna ed in tutte le principali città soggette al paterno governo si canteranno *Te Deum*, si faranno feste e baldorie.

Anche nel Lombardo-Veneto le autorità militari ingiunsero ai municipii di festeggiare il felice avvenimento che stringe viepiù i vincoli di casa d' Austria col gesuitismo bavarese; ma siccome le feste comunali senza il concorso degli abitanti sarebbero riuscite poco splendide, così il governo imperiale, nella sua inesauribile clemenza, ha ordinato che non si spendesse in cerimonie e feste, che soltanto i militari possono celebrare con sincero giubilo a spese del povero popolo.

Un fatto che merita di essere notato è l'invio delle deputazioni a Vienna. Per riconoscere lo spirito delle popolazioni del Lombardo Veneto non v' ha che a gittare uno sguardo sulla lista di coloro che compongono quelle deputazioni. Meno poche eccezioni, essi sono tutti impiegati, vale a dire umilissimi servitori del governo e niente affatto interpreti dei voti del paese. Conviene che nel formare queste liste siansi incontrate molte ed insuperabili difficoltà per essere stati costretti a scegliere i deputati fra funzionari pubblici, fra persone atte a rappresentare piuttosto il governo che non i proprietari, i contribuenti, il popolo.

Diffatti qual figura avrebbero fatto a Vienna uomini indipendenti? Potevano lamentare l' aggravio delle imposte che tolgono l' ultimo obolo ai possessori ed agli agricoltori? Le licenze del potere militare e l'esaurimento delle fonti della pubblica prosperità? Non è in giorni di letizia ufficiale che si ricevono ospiti sì importuni: l' Austria non è mai stata avvezza ad ascoltarli pazientemente, molto meno adesso.

Ma se le deputazioni non sono interpreti dell'opinione pubblica, è giunto a Vienna il maresciallo Radetzky che la rappresenta degnamente. Il vecchio maresciallo è stato accolto e festeggiato al suo arrivo, come si accoglie e festeggia un principe di sangue reale. Alloggiato a corte, per due giorni di seguito egli ha ricevuti i saluti, gl'inchini, i salamelecchi dei capi dell' esercito, degli alti funzionari e perfine del corpo diplomatico.

Che prova ciò? Che il governo austriaco riconosce nel canuto maresciallo il puntello del suo dominio in Italia ed il sostegno dell'unione dell'esercito.

Ogni volta che il conte Radetzky recavasi a Vienna, si faceva correre la voce che non ritornerebbe più in Lombardia. Bisogna ignorare i germi di divisione che pullulano nell'esercito, e che soltanto l'autorità di Radetzky riesce a contenere, bisogna disconoscere affatto le condizioni del Lombardo-Veneto per prestare fede un istante a siffatte dicerie. Il maresciallo è necessario all' Austria in Italia, e ritornerà carico di nuovi allori a Verona ad esercitarvi il potere sovrano.

Ora l'autorità militare prevarrà, finchè è Radetzky in Lombardia, all'autorità del potere civile e dei tribunali. A Vienna si può ordinare ciò che si vuole, ma a Milano, a Venezia, a Mantova, a Verona si farà sempre come piace all' oligarchia marziale. In tale posizione un' amnistia qualunque non ha senso, non porge guarentigie migliori delle amnistie precedenti, le quali tutelarono, nel modo che ognuno sa, coloro che, troppo creduli, vi si affidarono.

L'ultima notizia trasmessaci dal telegrafo dell'amnistia non ha l'importanza di un'amnistia, trattandosi soltanto di grazie speciali. Un governo, per quanto sia poco sollecito della propria dignità, non potrebbe reiterare l'amnistia a chi l'ha già rifiutata una volta.

Ma quand' anco fosse stata promulgata un'amnistia per gli emigrati, conviene riflettere che quella misura, che a Vienna è giudicata larga, può essere in realtà ristrettissima ed illusoria. Non dimentichiamo che l'Austria ha già concesse tre amnistie, l'una più stretta dell' altra, e senza alcuna malleveria per gli amnistiati, alcuni dei quali si trovarono poscia peggio trattati di prima.

Un'amnistia efficace pel Lombardo-Veneto è quindi impossibile: non sarebbe che apparente, e coprirebbe qualche tranello che la cangia in supplizio.

Non meno illusoria è l'abrogazione dello stato d'assedio. Conseguenza di quest' abrogazione esser dovrebbe il ripristinamento del potere civile, dell'autorità de' magistrati e la cessazione d' ogni ingerenza militare negli affari dello stato. È mai fattibile codesto cangiamento? L'Austria è così sicura de'suoi dominii italiani, che crede ormai inutile una legislazione eccezionale e bastevoli le podestà civili a mantenere l' ordine?

Ieri ancora pubblicavamo un invito del vice-direttore di polizia, cav. Martinez, il quale invitava a' cittadini ad aprire le finestre, nelle vie per le quali debbono passare le truppe nel giorno 24, col pretesto specioso o meglio ridicolo d' impedire la *rottura de'vetri*. È una circostanza di niun conto, ma che rivela tanto i timori dell'Austria quanto l'animo de'lombardi.

D'altronde si può sopprimere lo stato d'assedio mantenendone i rigori, sostituendo al dispotismo della sciabola l'abbiezione dello spionaggio, al militare la polizia, al rigore aperto l'arbitrio velato sotto nome di misure di sicurezza pubblica.

L'Austria è maestra di questa politica. Le disposizioni che sembrano più irreprensibili vengono corrotte da distinzioni, da eccezioni, da circolari segrete, che tolgono ogni efficacia al bene ed aprono l' adito al male. Alla vigilia d'una guerra che può divenire generale e minacciare l' incolumità dell'impero austriaco, il gabinetto di Vienna non si risolve certo di buona voglia a ritornare alla legalità; lo stato d'assedio mantenuto da sei anni non può essere abrogato *sinceramente* nelle attuali contingenze, se non di nome. Il dispotismo militare estenua l'Austria; la legalità la sfascierebbe. Sottraete la stampa al giogo del potere militare, e vedrete se potrete soffocare il grido delle nazionalità conculcate. Togliete a' militari la libertà di commettere violenze, e vedrete se la tanto vantata concordia perdurerà e se potrà reggere l'influenza di Radetzky.

Noi persistiamo dunque a credere che le annunziate concessioni dell' Austria sono omeopatiche od illusorie, e che niuno può fidarsene, sia per gli esempi antecedenti, sia per l'impossibilità in cui è l' Austria di istituire un regime normale in un paese, che non chiede da essa riforme e libertà, ma aspira a conquistare la propria indipendenza.

CAMERA DEI DEPUTATI

Sono già due giorni in cui alcuni della sinistra si compiaciono a discutere *pro forma* sull' ordine del giorno; ma la camera la quale ben sa quanta pena si abbia ad alimentarlo non sembra molto disposta a fare la schifiltosa e nulla curando le *sempre gravi ed importanti ragioni* che non mancano mai a coloro che movono anche le più futili controversie si mostra contenta di quello che la solerzia de' suoi relatori le appresta e procede innanzi. Non saremo noi a censurarla.

Così nella seduta di sabbato venne discussa ed approvata la concessione di una ferrovia a cavalli dalla stazione di Genova a S. Pier d'Arena; così venne in oggi trattata la concessione delle acque derivanti dalla Scrivia alla società rappresentata dal sig. Nicolay. Su quest' ultima materia noi abbiamo già avuto occasione di esprimere la nostra opinione, nè crediamo opportuno rientrare in adesso nell' esposizione degli argomenti che consigliavano quella convenzione; ma questa nostra opinione ci piacque di averla sentita sostenere in oggi dal sig. ministro dei lavori pubblici con quell' abbondanza di dottrina e quell' ampiezza di allegazioni che la materia suggeriva. La parte contraria era sostenuta dell' onorevole dep. Farina P., oratore sicuramente abile, e che lo sarebbe anche più se non si lasciasse troppo facilmente dominare da un impeto che non gli lascia libero l' esame delle sue armi. Ed una prova ce ne diede nell' odierna seduta, in cui mirando a stabilire che non havvi la comprovata utilità pubblica, la quale sola può giustificare a termini di legge l' espropriazione forzata in danno degli utenti delle acque della Scrivia, ammassò l' uno sugli altri argomenti iperbolici fra cui non omise nemmeno quello che la città di Genova è la meglio dotata di acque potabili fra tutte le città dell' uno e dell' altro emisfero; locchè quanto giovasse al suo assunto è facil cosa l' indovinare.

Nella commissione si mosse lagnanza sul modo con cui fu accordata la concessione, e pare che si desiderasse una maggior pubblicità che potesse dar luogo alla concorrenza. Noi siamo d' avviso però che un tale appunto non regga se non volendo sottilizzare sulle parole, giacchè nessuno potrà persuaderci che le società rivali non sapessero benissimo le trattative intavolate da quella Nicolay, e non avessero quindi tempo e modo di presentare altri progetti ed altre condizioni. Del resto la discussione non si è chiusa, e dimani quindi avremo occasione di ritornare sull' argomento.

Il *Giornale di Pietroborgo* del primo (13) aprile, pubblica in un apposito supplemento la risposta della Russia alla dichiarazione di guerra della Francia e dell' Inghilterra. Essa risposta termina in questa forma:

« Tocca all' Europa, non alle due potenze, decidere se l' equilibrio generale corre effettivamente i pericoli che si dicono venir per essa dall' eccessiva preponderanza attribuita alla Russia. Tocca all' Europa di esaminare chi pesi ora maggiormente sulla libera azione degli stati, o la Russia abbandonata a se stessa, o una spaventevole alleanza, la cui pressione inquieta tutte le neutralità e impiega successivamente per tirarle a sè le carezze o le minaccie. L' Europa deciderà altresì se, negli ultimi anni, partirono dalla Russia le più ostili pretese ai diritti di sovranità e all' indipendenza degli stati deboli; se in Grecia, in Sicilia, in Napoli, in Toscana, ella fu o no favorevole a questi diritti; se in Germania, fra i grandi governi essa ha cercato spargere la discordia o ristabilire l' unione; se in Lombardia moralmente e materialmente in Ungheria, i suoi sforzi non furono consacrati al mantenimento dell'equilibrio, e se i colpi che stannosele preparando, l' isolamento a cui si vuol ridurla, per dare il mondo politico in balìa di un' altra preponderanza, non sarebbe piuttosto la distruzione di questo equilibrio.

« Vedesi a che si riducono le vane generalità articolate contro la Russia. Ma l'ultimo principalmente di questi capi d'accusa basta a dare la parola del vero motivo di una guerra, che, giudicata dai gravami apparenti, non avrebbe ragione di essere: tanto è contraria agli interessi morali, industriali, commerciali del mondo intero, fatta com' è a precipitare realmente la rovina dell' impero stesso che pretende salvare da un pericolo immaginario. Questo vero motivo fu pronunciato ad alta voce dai ministri inglesi, quando, in piene parlamento, sclamarono esser venuto finalmente il tempo di abbattere l' influenza della Russia.

« Si è per difendere questa influenza, non meno necessaria alla nazione russa che all'ordine e alla sicurezza degli altri stati; si è per sostenere l'indipendenza e l' integrità territoriale, che ne sono la base, che l' imperatore, costretto, suo malgrado, a scendere nella lizza, sta per impiegare tutte le forze di resistenza che gli danno la divozione e il patriotismo del suo popolo. Egli spera che Dio, che ha sempre sostenuta la Russia nei giorni di prova, l'assisterà anche in questa formidabile lotta. Egli deplora sinceramente i mali che essa spanderà sull'umanità. Ma, in pari tempo, egli crede dover solennemente protestare contro l'arbitraria pretesa messa innanzi dalle due potenze di rigettare sopra di lui solo tutta la responsabilità. Esse sono libere certamente di adottare contro la Russia quel partito che loro piace, ma da loro non dipende addossarlene le conseguenze. La responsabilità dei mali di una guerra appartiene a chi la dichiara, non già a chi si limita ad accettarla.»

— Il numero del 31 marzo (12 aprile) contiene un altro articolo, di cui diamo i passi più rilevanti:

« Il ministero britannico ha pubblicato la corrispondenza confidenziale, a cui avea fatto allusione l'articolo del *Giornale di Pietroborgo* del 18 febbraio (num. 336). Fra questi documenti egli ha citato non solo gli atti di gabinetto scambiati fra la corte imperiale e quella d'Inghilterra, ma anche i rapporti delle particolari conversazioni avute fra S. M. l'imperatore e sir H. Seymour:

« Non solo il carattere e il motivo di quelle pratiche furono volontariamente travisati e inveleniti, ma fu pure cercato di farsene un'arma, tentando di persuadere alle altre potenze che l'imperatore in quell' occasione erasi indirizzato più particolarmente all'Inghilterra, perchè non teneva nessun conto delle loro opinioni e dei loro interessi. Noi ci contenteremo di notare che i ragionamenti, di cui si tratta, furono fatti confidenzialmente conoscere ai sovrani dell' Austria e della Prussia. E quanto alla Francia, non bisogna dimenticare che si facevano appunto a quell' epoca, in cui questa potenza suscitavaci a Costantinopoli per la possessione dei Luoghi Santi, le difficoltà che poi condussero alla crisi attuale, e in cui il suo ambasciatore in Turchia faceva ogni suo potere per soppiantare la nostra influenza.

« In tali circostanze, e più tardi quando la Francia brigava di trascinare l'Inghilterra in una azione ostile contro di noi, era naturale che l'imperatore non giudicasse opportuno di far parte al gabinetto delle Tuileries della sua intima confidenza col governo britannico, senza che però si possa pretendere ch'ella abbia voluto escluderla da un accordo relativo alla sorte eventuale dell'Oriente, poichè come si è veduto, non trattavasi per nulla di un riparto della Turchia, e neppure di una transazione da conchiudersi sotto la forma di un protocollo o d'un trattato.

« Queste brevi osservazioni basteranno per ridurre al suo giusto valore quanto fu dalla malevolenza prestato di falso ed esagerato al linguaggio di S. M. Agl'occhi degli uomini imparziali, la pubblicazione testè fatta non prova che una cosa sola: l'abuso di una generosa confidenza che non fu punto apprezzata e l'ingiustizia dei sospetti che si prendono a pretesto di una guerra disastrosa, che, senza di essi, non sarebbe avvenuta. »

INTERNO

ATTI UFFICIALI

—o—

VITTORIO EMANUELE II, ecc. ecc.

Il senato e la camera dei deputati hanno adottato:

Noi abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Tutte le navi nazionali o forestiere, eccettuate quelle di cui è cenno all'articolo 17 della legge 2 dicembre 1852, pagano ad ogni approdo in libera pratica nei porti dello stato le seguenti tasse sanitarie:

Le navi a vela od a vapore, che abbiano toccata la Turchia asiatica od europea, l'Egitto, la Siria, o le isole dell'impero ottomano, e quelle provenienti dalle Americhe, e delle coste occidentali dell'Africa, eccettuati i possedimenti del Marocco, e così pure quelle provenienti dai paesi al di là del Capo di Buona Speranza, pagano per ogni tonnellata 40 centesimi.

Ogni altra nave proveniente dall'estero paga per ogni tonnellata 20 centesimi.

I piroscafi provenienti da porti e litorali esteri, eccettuati i luoghi accennati al 2° paragrafo di questo articolo, pagano centesimi 5 per ogni tonnellata, e per ogni approdo dall'estero: fermo ciò che è ordinato nell' ultimo alinea dell'art. 8 della legge 26 giugno 1851.

Quei piroscafi i quali, procedendo da porti esteri in corso regolare di corrispondenza, abbiano una durata ordinaria di navigazione non maggiore di 12 ore, possono contrarre abbonamenti per sei mesi o per un anno in ragione di 50 centesimi per tonnellata e per un anno, qualunque sia il numero dei viaggi loro.

Le navi provenienti dall'estero pagano le tasse sanitarie nel primo luogo d'approdo dello stato. Quando dal sito, ove hanno approdato, e pagato la tassa, si conducano in un altro luogo del litorale dello stato, non pagano altre tasse per questo approdo.

Art. 2. Le navi nazionali e le forestiere sottoposte a quarantena pagano una tassa di centesimi 3 per ogni tonnellata in ogni giorno di stazione, oltre alla tassa stabilita nell'articolo precedente.

Art. 3. É abolita ogni tassa per alloggio e suppellettili a carico delle persone che scontano la quarantena nei lazzaretti.

Art. 4. La direzione sanitaria marittima di Cagliari è abolita.

Quella di Genova prende il titolo di direzione generale, e si estende su tutto il litorale dei regii stati di terraferma e dell'isola di Sardegna.

Art. 5. Finchè non sia attuato il telegrafo elettrico sottomarino dalla Spezia a Cagliari, il console di marina della direzione di Cagliari continuerà ad esercitare nell' interno dell'isola le incumbenze tutte che attualmente competono al direttore sanitario.

Appena attuato il servizio telegrafico, lo stesso console eserciterà sotto la dipendenza del direttore generale le incumbenze di agente principale del servizio sanitario marittimo nell' isola attribuite agli altri consoli dal regolamento approvato col R. decreto del 9 dicembre 1852.

Art. 6. Il console di marina della direzione di Cagliari ha, verso quel consiglio di sanità marittima e verso i consigli provinciali di sanità, le stesse attinenze e la medesima autorità che erano attribuite all'abolito ufficio di direttore dalla legge 2 dicembre 1852.

Art. 7. Pel servizio sanitario della Sardegna

sono applicati al consolato di Cagliari gli attuali impiegati della direzione sanitaria.

I nostri ministri delle finanze e della marina sono incaricati per quanto a ciascuno di essi compete dell'esecuzione della presente legge, che sarà registrata al controllo generale, pubblicata ed inserta nella raccolta degli atti del governo.

Dat. a Torino addì 13 aprile 1854.

VITTORIO EMANUELE.

C. Cavour.

S. M.; con decreti del 10 corrente, sulla proposizione del ministro dell'interno, ha decorato della croce di cavaliere dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro i signori: Sacerdote D. Benedetto conte, rettore della regia scuola dei sordo-muti di Torino e Pellegro Rocca di Loano.

— S. M., con decreti del 13 corrente, si è degnata di autorizzare lo scambio della rispettiva loro residenza dei notai Francesco Clemente Colongo, esercente in Torino, e Giuseppe Ghilia, esercente in Moncalieri.

— La *Gazzetta Piemontese* pubblica alcune promozioni nel personale direttivo ed amministrativo delle carceri.

— S. M. ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Con decreti del 3 aprile 1854:

Gado Giuseppe Giovanni, sottotenente nel 4 reggimento di fanteria, collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego; Porta Giuseppe, sottotenente nel 2 reggimento granatieri di Sardegna, dimesso in seguito a sua domanda; San Martino di Chiesa Nuova, cav. Gioachino, già sottotenente nel 18 reggimento di fanteria, dispensato dal servizio in seguito a sua domanda, il 1 ottobre 1842, colla conservazione del suo grado e colla divisa d'armata, rimosso dal grado cui è insignito; Canubi Delfina Maria Teresa, vedova del conte Escardo De Grenaud de la Tour, colonnello in ritiro, ammessa a far valere i suoi titoli pel conseguimento d'un'annua vitalizia pensione; Garda Felicita, vedova del cav. Gaetano Panario, colonnello in ritiro, id. id.

Con decreti del 7 aprile:

Presbitero Allerino, luogotenente nel 5 reggimento di fanteria, ora in aspettativa, richiamato in servizio effettivo e nominato direttore de' conti nello stesso reggimento; Bonelli Giuseppe, sottotenente nel reggimento cavalleggeri d'Aosta, nominato aiutante maggiore in 2° nello stesso reggimento, in luogo del sottotenente Gottero stato promosso luogotenente; Fassino Francesco, furiere maggiore nel corpo reale del genio, promosso sottotenente nello stesso real corpo, in luogo del sottotenente Cambiano stato promosso luogotenente; Casanova Federico, sottotenente nel 5 reggimento di fanteria, collocato in aspettativa, in seguito a sua domanda, per motivi di salute; Mangiapan Carlo, maggiore di piazza nella fortezza di Fenestrelle, ammesso a far valere i suoi titoli alla pensione di giubilazione; Baudi di Vesme e Selve cav. Cesare, maggiore di piazza in aspettativa, richiamato in servizio effettivo e destinato presso il comando militare della fortezza di Fenestrelle, in luogo del maggiore Mangiapan stato collocato a riposo; Gottero Gio. Battista, luogotenente nel reggimento Nizza cavalleria, ammesso in seguito a sua domanda a far valere i suoi titoli alla pensione di giubilazione; Gottero Ignazio, veterinario in primo nel reggimento cavalleggeri d'Aosta, id. id.; Arborio Breme di Sartirana marchesa Marianna, vedova del luogotenente generale primo aiutante di campo di S. M. marchese Carlo Ferrero Della Marmora, ammessa a far valere i suoi titoli pel conseguimento di un'annua vitalizia pensione; Conde Luigia, vedova del capitano in ritiro Michele Mazzino, id. id.

Con decreti del 10 aprile:

Campini Marco, sottotenente nel reggimento cavalleggieri d'Alessandria, collocato in aspettativa in seguito a sua domanda per motivi di salute; Oldini Achille, sottotenente nel 2° reggimento granatieri di Sardegna, collocato in aspettativa in seguito a sua domanda per motivi di famiglia; Dilda Evangelista, capitano nel corpo dei carabinieri reali ora in aspettativa, ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di giubilazione; Degiorgis Gio. Battista, luogotenente nell'arma di fanteria, ora in aspettativa, id. id.; Chiamberlando Gio. Battista, sottotenente nel corpo dei cacciatori franchi, ora in aspettativa, id. id.; Zocchi Stefano, sottotenente nel 12 reggimento di fanteria, ora in aspettativa, id. id.; Meda Luigi, sottotenente nel 17 reggimento di fanteria, ora in aspettativa, id. id.: Cassine Gio. Battista, sottotenente nel 18 reggimento di fanteria, ora in aspettativa, id. id.; Borgarelli Guglielmo, sottotenente nell'arma di fanteria, ora in aspettativa, id. id.: Rosini Giuseppe, luogotenente nel 9 reggimento di fanteria, rimosso dal suo grado ed impiego.

Con decreti del 13 aprile:

Soldati cav. ed avv. Gaetano, uditore di guerra e di marina della divisione di Genova, collocato in aspettativa in seguito a sua domanda per motivi di salute; Degola avv. Ignazio, primo vice-uditore di guerra e di marina della divisione di Genova con titolo e grado di uditore, nominato uditore effettivo di guerra e di marina della stessa divisione; Castellani avvocato Gioachino, secondo vice-uditore di guerra e di marina della divisione di Genova, nominato primo vice-uditore di guerra e di marina della stessa divisione.

— S. M., con decreti del 13 corrente, sulla proposizione del ministro di finanze, ha degnato fregiare della croce di cavaliere dell'ordine mauriziano, i signori: Ingegnere Carlo Giuseppe Noè, ispettore dei R. canali; ed Agostino Mottura, direttore della banca nazionale di Torino.

— S. M. in udienza del 17 corrente, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario:

Quaglia avv. Antonio, sostituito nell'uffizio dell'avvocato patrimoniale regio, collocato in aspettativa, giusta la sua domanda, per motivi di salute; Giaccone avvocato Giovanni, giudice del mandamento di Costigliole di Saluzzo, nominato sostituito nell' uffizio dell' avvocato patrimoniale regio; Dabray avv. Serafino, sostituito nell' uffizio dell'avvocato dei poveri presso il magistrato d'appello di Nizza, giudice nel tribunale di prima cognizione di Nizza; Guiglia avv. Luigi, sostituito avvocato fiscale presso il tribunale di prima cognizione d'Oneglia, sostituito avvocato dei poveri presso il magistrato d'appello di Nizza; Passeroni avvocato Pietro, giudice aggiunto nel tribunale di prima cognizione di Nizza, sostituito avvocato fiscale presso quello d'Oneglia; Datta avv. Alberto, volontario nell'uffizio dell' avvocato fiscale generale di Nizza ed applicato nella segreteria del medesimo ufficio, giudice aggiunto presso il tribunale di prima cognizione di Nizza; Valle avvocato Giovanni, applicato nella segreteria dell'uffizio fiscale generale di Nizza.

— S. M., in udienza del 17 corrente mese, sulla proposta del ministero interni, ha collocato a riposo Pellegrini Domenico, sotto-capo guardiano nel carcere centrale di Saluzzo, ammettendolo a far valere i titoli pel conseguimento della pensione.

FATTI DIVERSI

Abbellimenti a Genova. — Genova, 22 aprile. È arrivata la decisione dell' accademia di Milano sul concorso dei progetti per l'allineamento di piazza Nuova, parallelamente alla fronte del palazzo Ducale. Crediamo però che il municipio abbia abbandonato qnesta idea perchè ogni assestamento artistico di quella piazza nel senso suaccennato, non compenserebbe il grave dispendio per le occorrenti indennizzazioni, susciterebbe lagnanze infinite per la diminuzione dell'area pubblica, lagnanze che con molto fondamento si ripetono tutto giorno per la piazza di S. Lorenzo; e quel che più importa, pregiudicherebbe la linea di una grande strada carrozzabile da piazza Nuova all'altipiano di S. Andrea. (*La Stampa*)

Bibliografia. Sono testè uscite le dispense di febbraio e marzo della *Rivista amministrativa del regno*. Questo periodico va prendendo ogni mese un'importanza maggiore. Infatti esso non ha solamente la fortuna di essere l'unico che comparve alla luce fin dai primi anni, in cui venimmo a libero reggimento, ma ha ancora il pregio assai singolare di raccogliere *il più bel fiore* delle materie di pubblica amministrazione; come sono a cagion d'esempio le decisioni e i provvedimenti ministeriali, i pareri del consiglio di stato, le sentenze dei tribunali del contenzioso amministrativo, gli atti delle intendenze generali, disposti in bellissimo ordine nella parte *officiale*. Nella *non officiale* si trattano con molta dottrina ed erudizione le materie generali di pubblica amministrazione, di statistica, d'industria, di commercio; e con un esempio imitato dal giornalismo d'Inghilterra (ma non pertanto meno apprezzabile) si risponde dalla direzione a tutti i quesiti che nella soggetta materia le vengono sporti da ogni parte del regno.

Il signor Vincenzo Aliberti, segretario presso il ministero dell'interno che ebbe la felicissima idea di fondare l'encomiato giornale, e che ne siede al governo, si è reso con esso assai benemerito dell'amministrazione e del paese; e ben a ragione il ministero ne protegge la redazione, e i presidi delle provincie l'accolsero sotto lo speciale loro patrocinio, perchè e l'uno e gli altri ne hanno sperimentata e ne provano la sempre crescente utilità, mentre i lumi che si spargono mensilmente dal ridetto periodico servono di scorta nella interpretazione dottrinale delle leggi, unica guida degli amministratori e degli amministrati.

Una sola cosa ci facciamo lecito di osservare al chiar.mo compilatore della suddetta *Rivista*; ed è che invece d'impiegare il quinto foglio di stampa di ogni fascicolo nel riportare le circolari, le istruzioni ministeriali, le leggi e i decreti organici, di che sono già provveduti gli ufficii fino all'ultimo comune dello stato, sarebbe più vantaggioso agli associati il dar loro qualche scrittura originale o intorno alle leggi proposte al parlamento, o intorno alla necessità di riformare le antiche, valendosi per ciò fare dell'opera e del senno di altri esimii cultori degli studii amministrativi. Per tal forma il ripetuto giornale supererebbe in eccellenza i giornali francesi e belgi di questo genere, e tornerebbe gradito anche a quella parte d'italiani che non godono, come noi, del sole benefico della libertà, ma che pure anelano l'ora desiderata di far parte una seconda volta della nostra famiglia, e di discutere con noi colla scorta dei sapienti dettami eredati dal Gioia e dal Romagnosi, i nostri ordinamenti e i nostri bisogni.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del presidente Boncompagni

Tornata del 24 aprile.

La seduta è dal presidente aperta ad un'ora e mezzo. Alle due, approvasi il verbale della tornata di sabbato.

Si viene quindi alla votazione per iscrutinio segreto sul progetto di legge relativo ad una ferrovia a cavalli dal porto di Genova a S. Pier d'Arena, stato già discusso nella seduta di sabbato. Questo scrutinio dà il risultato di 66 voti favorevoli e 36 contrari.

Il presidente: L'ordine del giorno porta la discussione del progetto per una condotta d'acqua da Busalla a Genova.

Depretis: Molti deputati erano venuti nella persuasione che si discutesse la legge sui sensali e preparati a questa. La relazione sulla concessione *Nicolay* fu distribuita soltanto sabbato. È una questione tecnica e complicata che si dovrebbe avere il tempo di studiare. Io pregherei la camera a volere rimandar questo progetto a dopo quello relativo ai sensali.

Il presidente: La relazione sulla concessione *Nicolay* fu distribuita venerdì. Questo progetto d'altronde fu portato nell'ordine del giorno che si è letto sabbato.

Cavour C., ministro di finanze e presidente del consiglio: Il progetto per la società Nicolay è della massima urgenza. Finchè la camera non ha deciso su di esso, la società trovasi in una posizione assai critica. Essa ha già speso dei milioni e il governo l'ha anzi sollecitata a continuare con alacrità i suoi lavori; ma gli azionisti si potranno difficilmente indurre a fare nuovi versamenti senza la sanzione legislativa. Il bisogno dell'acqua si fa sempre più sentire e negli ultimi giorni vennero anzi a mancarne anche le officine del governo.

Depretis: La seduta di sabbato si prolungò oltre l'ordinario e molti non conobbero la variazione portata all'ordine del giorno. Si tratta di aspettare uno o due giorni, nè questi possono esser molto pregiudicevoli alla società che ha aspettato tre mesi. Al bisogno di acqua ha provveduto la providenza; e l'interesse dello stato esige che si lasci tempo per esaminar il progetto.

La camera respinge la proposta *Depretis* e mantiene il suo ordine del giorno.

Il presidente dà lettura del progetto che è il seguente:

« Art. 1. È approvata la convenzione passata il 27 maggio 1853 tra le finanze dello stato ed il cavaliere Paolo Antonio Nicolay di Genova, in ordine all'estrazione dell'acqua dal torrente Scrivia, proveniente dalla filtrazione del cavo aperto per la costruzione dell'ultimo tronco della galleria dei Giovi; e sono pure approvate le modificazioni ed aggiunte alla stessa portate colla posteriore convenzione dell'11 novembre dello stesso anno.

« Art. 2 Tali convenzioni avranno il pieno e l'intiero loro effetto, previa la regolare loro riduzione in pubblico instromento, per la cui insinuazione non si farà luogo che al pagamento del solo dritto fisso di lire 6 06 compreso il tabellione.

« Art. 3. Per gli effetti della presente legge è derogato ad ogni disposizione in contrario. »

È aperta la discussione generale.

Farina P. dice che sorge a malincuore a combattere una legge proposta dal ministero, massime che vi sono fatti, illegittimi ed incostituzionali sì, ma compiuti e che indurranno quindi la camera ad approvare. Protesta quindi sull'onor suo che non ha alcun interesse a che l'acqua sia o non concessa. Dice che il sistema di propulsione pneumatica degli ingegneri Grandis, Grattoni e Sommeiller, a cui si vuol applicare la condotta d'acqua in discorso, non è di riuscita sicura; tanto vero che il governo stesso presentò un progetto di legge per essere autorizzato a farne un esperimento. Non c'è dunque la ragione dell'utilità pubblica legittimamente accertata, quale lo statuto la richiede per le espropriazioni. Per cotesto esperimento si doveva domandare un'espropriazione a tempo, non definitiva. Si dice che, se non riuscirà il sistema *Grandis*, l'acqua sarà necessaria per un qualunque altro sistema di trazione. Ma presenti dunque il governo un progetto, onde si possa dire che vi è quell'accertamento di pubblica utilità. Nè vale il soggiungere che l'acqua potrebbe sempre essere utilizzata collo stabilimento di opificî. Ora ne godono i territori di Tortona e di Castelnuovo Scrivia per l'irrigazione dei loro arsi campi e pei loro opifici: e non si può spossessarli per favorire un altro territorio, quando non sia dimostrato l'interesse pubblico. Nè è vero che Genova manchi di acqua potabile. Essa ne spreca. In ogni modo poi sarebbe stato meglio servirsi delle acque del Ricot e della Polcevera, che irrigano sterili sabbie e vanno in gran parte assorbite o disperse, mentre quelle della Scrivia bagnano piani fertili ed argillosi. La società *Novella* poi offriva condizioni assai migliori di quella *Nicolay*, ed a quella si dovrebbe in ogni caso fare la concessione. Il municipio di Tortona vuol far valere i suoi diritti. Il governo sarà tenuto, come per Felizzano, a pagare un'indennità, con danno degli abitanti e senza certezza di vantaggio. Gli argomenti speciosi messi innanzi dalla speculazione fecero forse velo all'intelletto dei ministri. Le sorgenti della Scrivia danno solo 700 litri. Il deviare una ruota d'acqua è deviarne la metà. Si dice che i 350 litri sarebbero assorbiti dal terreno o vaporizzati dal sole prima di arrivare sul luogo dell'irrigazione. Ma bisogna considerarli insieme coll'altra massa d'acqua: e la vaporizzazione e l'assorbimento avverranno egualmente, essendo il letto più disteso che profondo. Io propongo che si soprasseda alla discussione di questa legge indefinitamente, finchè tutte le circostanze non sieno meglio chiarite.

Paleocapa, ministro dei lavori pubblici, dice che l'invenzione *Grandis* ecc. ebbe l'approvazione del primo corpo scientifico dello stato. La riuscita del sistema idropneumatico non è poi la sola ragione d'interesse pubblico; un'altra e non lieve è quella di dar acqua a Genova. Mi appello ai deputati genovesi se la loro città abbia acqua sufficiente pel condotto del Bisagno. Si farà spreco forse quando il condotto è abbondante; ma non mi si parli di spreco, se è scarso. Negli ultimi giorni non si aveva acqua per le locomotive. Si ricorse al ministero della marina, per derivare alla stazione un filo d'acqua della darsena; ma intanto anche questo si asciugò. Si ricorse alla casa reale, che ha essa pure un filo d'acqua; e le opere per la derivazione avrebbero costato un 7,000 lire. In questo, venne la pioggia. Si tratta di fornire acqua a Genova non sovrabbondante, ma appena sufficiente. Alcune parti della città ne mancano affatto. Un bronzino d'acqua costa mille e mille cinquecento lire. (*Cavour*: 10,000 lire). Secondo le località. Se ci fosse sovrabbondanza, non vi sarebbero altre domande per estrazione dalla Polcevera, facendola salire con una macchina al forte Belvedere, e dalla piccola Stura per Voltri a Genova. Come estrarne poi dal Ricot e dalla Polcevera, se non ce n'è? (*Farina P.*: Ho qui la domanda dello stesso signor Nicolay). Va bene, per quando ce n'è. Dal versante meridionale degli Appennini è impossibile aver acqua sufficiente e perenne. *(Qui il ministro è assalito da un po' di tosse. Una voce*: Riposi! Riposi! *Il ministro siede, facendosi portar dell'acqua. Ilarità. - Breve sosta).* Si aveva l'opportunità d'una galleria di 3,000 metri, per trarne dal versante settentrionale. Come non approfittarne? Gli speculatori poi guadagnano, appunto perchè ottengono l'intento di approvvigionare Genova. Il governo nelle sue concessioni deve guardare agli ultimi risultati, non ai mezzi della libera industria.

Gli allarmi della provincia di Tortona sorsero dopo la pubblicazione di un opuscolo del signor Novella, basato su calcoli affatto inesatti. Se tutta la ruota d'acqua, di cui noi abbisogniamo, andasse tutta sul luogo, basterebbe ad irrigare un 70 giornate; un 500 giornate cioè, ponendo l'irrigazione settimanale. È dunque un affare di 100[m]. lire. Ma io, appoggiato all'autorità d'uomini i più competenti, dico che la sottrazione di una ruota d'acqua alla distanza di 130 chilometri non è più percettibile sul luogo dell'irrigazione. La Scrivia nei tempi di magrezza non ha presso la sorgente che 700 litri d'acqua, eppure a Tortona ce n'è sempre un bel corpo. Questo perchè essa ha influenti copiosi e perenni.

Quanto ai diritti d'indennità dovranno decidere i tribunali. Si faranno però esperienze e sono semplicissime. Si misurerà cioè l'acqua a Tortona a bocca chiusa ed a bocca aperta; e se avessi una fortuna da compromettere, scommetterei che nessuno si accorgerebbe se essa fosse chiusa od aperta. Non una goccia d'acqua di quella ruota va a Tortona (*ilarità*). Una maggior massa d'acqua fa spandere il fiume più di quello che lo rialzi, e cresce quindi la vaporizzazione. A Tortona poi vi sono pochi ed imperfetti molini; mentra da Pontedecimo a Genova, con un'altezza di 80 a 90 metri, si potrebbero stabilire ben altri opificii.

Il servizio delle locomotive si fa ora sul piano inclinato con una enorme spesa; anzi, quando si aumenterà il concorso, esso sarà impossibile. Or si trasportano giornalmente 450 tonnellate. Quando il porto sarà in comunicazione con tutte le reti di strade ferrate, quella cifra per lo meno si raddoppierà. Le nostre macchine, benchè abbiano fatto buonissima riuscita, non possono trascinare che 70 ad 80 tonnellate, così da 40 a 50 di merci. Ci vorrebbero perciò 20 traini al giorno, per ciascuno dei quali è necessaria una mezz'ora; ed in 10 ore sarebbe impossibile montare, discendere e fare gli altri servizi.

Col sistema idropneumatico la quistione sarebbe risolta. Gli esperimenti si fanno per tutte le invenzioni. Se esso riesce, occorreranno appunto un 350 litri d'acqua; se no, bisognerebbe pur pensare a qualche altro sistema di macchine fisse, pel quale sarebbe necessaria una caduta d'acqua assai maggiore. Col sistema *Grandis* si farebbe un'economia di 72 mila lire l'anno, e, cessato il privilegio, di 144 mila; e di 288 mila, quando si raddoppiasse il movimento: economia che rappresenta un capitale di 6 milioni.

Non si fece poi altra seria proposta, oltre questa di Nicolay. Il governo, prima di far la concessione, voleva conoscere il piano di quanto si voleva fare; e questo non si potè mai ottenere dal sig. Novella. La domanda di questo era anzi assurda, giacchè voleva far passare acqua con 80 metri di pressione pel condotto di mattoni che riceve gli scoli della galleria.

Farina P. dice che dovrebbe parlar troppo, se avesse a rettificare tutti gli errori di fatto, in cui è incorso il sig. ministro. (*Paleocapa*: Dica! — *Si ride sul banco dei ministri*). Nel versante meridionale ho sempre visto delle acque perenni.

È naturale poi che ci sia qualche differenza per l'estate, giacchè in questa stagione si consuma assai più d'acqua. Genova del resto è la città di Europa che ha maggior quantità d'acqua potabile. (*Ilarità, bisbigli*). A Genova c'è acqua in tutte le case, a tutti i piani; vi sono molti getti d'acqua che vanno perduti in mare. Non si può d'altronde espropriare un pubblico per favorire un altro pubblico; nè si può addurre l'argomento di altre macchine, di cui non si è presentato il progetto. Vi sono poi fatti accertati da liti. I progetti del sig. ministro furono riportati dalle gazzette. Se dunque dura l'allarme dei tortonesi, non si può attribuire ad un opuscolo pubblicato due anni fa.

Paleocapa: Risponderò agli errori che il signor deputato Farina volle scoprire nel mio discorso; a quelli che passò sotto silenzio non lo posso. Genova ha, è vero, 80 litri d'acqua per testa; mentre Londra non ne ha che 35, ma Londra ha anche il Tamigi e i pozzi, mentre Genova deve servirsi di quelli per tutti gli usi e di polizia e di officine, ecc. (*Farina*: Domando la parola. *Ilarità*) Non è poi bisogno di alcuna dimostrazione tecnica per essere sicuri che con una ruota d'acqua

a 80 metri d'altezza si può far muovere una macchina idraulica, e il progetto è pur già fatto, coi calcoli di ciò che si verrebbe ad economizzare sulla trazione a vapore. Il Ricot e la Polcevera poi in molte parti dell'anno sono in perfetta siccità.

Farina P.: Il signor ministro è caduto in un altro errore di fatto (*ilarità*). Anche a Genova vi sono pozzi. (*Paleocapa*: Cisterne per quando piove) È naturale che vi si raccoglie l'acqua nel verno, perchè serva poi nella state.

Depretis: Il ministro in questa pratica si è scostato dalle forme legali e dalle regolari degli appalti ed esso non rispose nulla agli appunti fattigli a questo proposito dalla relazione. Egli credette forse poterne prescindere, perchè si trattava d'una semplice concessione d'acqua e sotto pretesto di urgenza. Ma ciò si può fare solo in casi gravissimi; in nessun caso, quando sia aperto il parlamento. E questo contratto fu stipulato il 22 maggio, dopo la quale epoca, il parlamento stette ancora raccolto per qualche mese. Il governo ha una lite col municipio di Tortona. L'esempio dei molini di Felizzano ci dice che queste liti non vanno sempre a finir bene. Il ministro disse che non una goccia di questa ruota d'acqua sarebbe andata sul Tortonese. Con questo sistema non so fin dove si potrebbe andare. Se la lite è di esito sicuro, perchè non volle assumerla il sig. Nicolay?

Paleocapa: Il sig. Nicolay era pur d'avviso che non si faceva danno reale a Tortona; ma non volle mettersi in una lite per non gettar lo scoraggiamento nei suoi azionisti. Vi saranno liti, ma io sono persuaso che i tribunali pronuncieranno contro ogni compenso Quanto all'urgenza era evidente e non ammetteva indugio.

Depretis: Se il ministro di grazia e giustizia avesse consigliato il ministro dei lavori pubblici ad avventurarsi a questa lite, assicurandolo dell'esito, sarebbe un'autorità di peso, ma l'avviso di un uomo d'arte, di un ingegnere, per quanto sia distinto, in una controversia legale, non posso accettarlo per valido.

Cadorna R., relatore, dice che la commissione, malgrado le ragioni del sig. ministro, non potè non riconoscere esservi stata irregolarità. Il ministro avrebbe potuto, prima del contratto *Nicolay*, stabilire alcune condizioni generali ed aprire un concorso al miglior offerente. Invece egli fece la convenzione *Nicolay*, ad insaputa anche della società *Novella* e mentre era aperto il parlamento. Insiste quindi il relatore sull' utilità del nuovo sistema di propulsione. Dice che il cavo sugatore fatto pei lavori delle gallerie raccoglie per la Scrivia forse tant' acqua quanta le ne si verrà a togliere, col deviarne i 350 litri per minuto secondo; che superiormente a Busalla esiste un torrente, le cui acque, se raccolte in serbatoio, potrebbero dare nel corso dell' anno i 350 litri; che l' indennità per irrigazione, se è dovuta, è presto fatto il calcolarla; che per gli opificii del tortonese si potrà compensar la minor massa di acqua con una maggior pendenza; che infine anche un' indennità di 200|m. franchi sarebbe di piccola entità in confronto ai vantaggi dell' opera.

Menabrea dice che alcuni membri della commissione furono indotti a dare il loro voto favorevole, benchè ci fosse stata irregolarità di concessione, per non compromettere un interesse pubblico di grande importanza. Entra quindi in lunghi particolari tecnici sul sistema di trazione sopra il piano inclinato dei Giovi e sui grandi vantaggi di economia o di servizio che arrecherebbe il sistema *Grandis* ecc., quando avesse a fare buona riuscita. La considerazione di assicurare l'avvenire della nostra strada è quella che deve dominare l'attuale discussione. Il dar acqua a Genova è considerazione secondaria. L'indennità, se si dovrà pagare, non oltrepasserà i 250,000 franchi per una volta, mentre ora il vantaggio sarebbe di 70,000 franchi l'anno, dopo 14 anni, di 140,000 e del doppio, quando sarà raddoppiato il movimento. L'acqua della derivazione sarà poi anche utilizzata pel trasporto delle mercanzie nel dock e nelle officine di riparazione di S. Pier d'Arena.

Il presidente: Interrogo la camera se voglia chiudere la discussione generale.

Depretis: Io devo ancora parlare.

Voci: A domani! A domani!

La seduta è levata alle 5 1|2.

Ordine del giorno per la tornata di domani.

Seguito di questa discussione.

Progetto di legge relativo ai sensali.

STATI ITALIANI

TOSCANA

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Firenze, 20 aprile.

Il *Monitore* in questi ultimi giorni è stato fedi decreti. Due notizie, che io vi aveva già date, sono state confermate, cioè la concessione di prolungare al di là di Siena la ferrovia centrale toscana e la formazione d'un battaglione di bersaglieri.

In forza dunque del primo decreto la strada ferrata, che da Empoli va a Siena, sarà protratta sino ad incontrare la ferrovia Aretina (la quale per ora non presenta probabilità di essere presto costruita), e così anche da Siena si andrà al confine romano. I lavori saranno presto intrapresi, poichè la compagnia concessionaria, che è proprietaria del tronco da Empoli a Siena, ha contratto un imprestito di circa cinquecento mila lire, impegnando pel pagamento dei frutti e rimborso di capitali i prodotti del tronco già in attività. La spesa del prolungamento è calcolata sei milioni, che sarà difficile riunire nelle presenti condizioni. Intanto si cominceranno i lavori con i denari presi in prestito. Siena è in gaudio e festeggia questa concessione: ma io persisto nel credere che il fatto non corrisponderà alle speranze. Le ferrovie aumentano il movimento, ma perchè questo effetto si ottenga, bisogna che vi siano gli individui che devono muoversi; ora il prolungamento della ferrovia sienese passa per luoghi ove è scarsa la popolazione, e perciò il movimento non potrà aumentare che in piccole proporzioni.

Nonostante, se la ferrovia Aretina (concessa ai Gondelli che sono poi decaduti dalla concessione) tardasse ad essere costruita, o non lo fosse, è possibile che si ottenga un maggior movimento sulla linea sienese, poichè tutta la popolazione del Val d'Arno da Firenze a Livorno profitterebbe della centrale toscana per recarsi nello stato romano. Ma anche in questa previsione credo difficile che possa verificarsi un movimento capace di dare sufficienti profitti ai costruttori della ferrovia. Il commercio con lo stato romano è poca cosa; e quel poco che vi è si fa dalla Maremma. La porzione del compartimento sienese solcata dalla ferrovia non offre prodotti di rilevante commercio, che possano procurare copia di trasporti e gran movimento di passeggieri. L'opinione personale del granduca si è sempre manifestata avversa a questo prolungamento, il quale era sostenuto dal ministero, che era opposto alla concessione della ferrovia Aretina.

L' altro decreto granducale pubblicato nel *Monitore* d' ieri ordina la formazione di un battaglione di bersaglieri, di circa 617 teste. Questo decreto è stato accolto con piacere, e così avremo nella nostra piccola truppa quest' arma importantissima. Il vestiario parteciperà del modello adottato pei vostri bersaglieri Lamarmora e di quello dei bersaglieri austriaci.

Il generale ha dovuto vincere molte difficoltà per ottenere la formazione di questo corpo, ma le ha superate, e credo che saranno armati di carabine francesi nuove; al che si opponeva il ministro a causa della spesa, intendendo invece di montarli con fucili esistenti in armeria, ridotti a minore dimensione. È un resto della vecchia abitudine di considerare inutile la truppa per i piccoli stati, e sì che abbiamo sotto gli occhi l'esempio di ciò che costi a uno stato il difetto di buona e sufficiente truppa indigena.

STATI ESTERI

PAESI BASSI

La Aia, 17 *aprile*. Fu fatto un tentativo per trasportare per mare ad Amburgo 200 casse di fucili di origine belga, che si avea motivo di credere destinati alla Russia. Ma il governo olandese conosce perfettamente i suoi doveri verso le potenze belligeranti.

Lo *Staats Courant* del 15 aprile pubblica in proposito diversi documenti che hanno per oggetto di ricordare al commercio le obbligazioni dei neutri, durante le ostilità, che furono assai bene accolti dall'opinione pubblica. Anche la dogana pare voglia esercitare una grande sorveglianza sul contrabbando di guerra. (*Corrisp. Havas*)

PRUSSIA

La *Corrispondenza prussiana* di Berlino del 18 aprile contiene la nota seguente:

« Da qualche giorno i fogli tedeschi e stranieri parlano del richiamo dell' ambasciatore straordinario e ministro plenipotenziario alla corte di Londra, il cav. Bunsen. Sappiamo di buon luogo che il cav. Bunsen ottenne il semplice permesso di approfittare di un congedo, dietro la sua propria domanda. »

AFFARI D'ORIENTE

— Si legge nel *Corriere Italiano*:

« La posizione che prenderà la Prussia nella vertenza orientale continua ad essere oggetto, secondo i partiti, di timori e di speranze. Frattanto sappiamo che da Parigi e Londra giunse a Berlino una nota, colla quale si chiede energicamente dal governo prussiano affine una determinazione intorno alla politica che intende seguire; e che in seguito a tale nota si pensava in Berlino alla mobilizzazione del quinto corpo d' armata.

« S. M. il re continua peraltro nei suoi lodevoli ma probabilmente inutili tentativi d' accomodamento. A noi sembra che tanto quelli che vorrebbero vedere l' Austria e la Prussia già ora inoltrarsi in una guerra colla Russia, come gli altri che tentano continuamente di spingere la Germania verso l'alleanza russa, non comprendono quei veri interessi che sembrano difendere con tanto calore.

« In quanto a noi non ci pare giunto il momento di decidersi, giacchè gli *avvenimenti soli* possono determinare l'Austria e la Prussia a sortire dalla neutralità per schierarsi da questo o da quel lato. Ma qualunque sia l' avvenire della lotta incominciata, l'unione della Germania tutta e l'intimo accordo fra le due maggiori potenze germaniche sono essenzialmente necessarie, onde l' Europa centrale possa difendere la propria libertà di azione, sia che questa venisse minacciata dal Nord o dall'Occidente. »

NOTIZIE DEL MATTINO

STATI ROMANI. — *Roma*, 19 *aprile*. Questa mattina il principe Luciano Bonaparte ha lasciato Roma dirigendosi a Viterbo.

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Parigi, 22 aprile.

Non fidatevi dei corsi della borsa di Parigi: lo sforzo che si fa per sostenerli è inaudito. Egli è evidente però che tutto ciò non potrà avere che un effimero risultato, e che la forza delle cose trascinerà nuovamente i nostri valori al ribasso. Si parla già di un nuovo prestito, e credo che in questa nuova ci sia della precipitazione: è certo però che più tardi si farà necessario.

In quanto all' Inghilterra, i sussidii che avea dimandati al parlamento non possono già più bastare, essa dunque ricorre ad una nuova dimanda di fondi, vale a dire a 6 milioni di lire sterline. La camera, per quanto credesi, durerà fatica ad accordare un aumento sull'*income-tax*, già così enormemente aggravata, per cui anche là si ricorrerà al sistema di prendere a prestito. Ma questo è appunto ciò che influisce sulle finanze di tutte le altre nazioni. Sono questi gl' inconvenienti della guerra che nessuno può evitare.

Si parlava d' un dispaccio telegrafico giunto a Brusselles, ma non già a Parigi, giacchè sarebbe stato fermato, ed il quale annunciava che l' ammiraglio Napier avrebbe tentato un attacco dalle parti di Abo che non sarebbe riuscito. In questa fazione infruttuosa due vascelli avrebbero sofferto assai ed un terzo sarebbe stato completamente disalberato. Io ebbi nelle mie mani la lettera venuta da Brusselles che racconta questo fatto, ma ben s' intende che io non ne assumo in alcun modo la responsabilità. Il mio dovere è di ripetervi tutte le voci che corrono ed io cerco di adempirlo.

Nulla d' importante dalla Germania. Si aspettano da un momento all' altro i dettagli dei combattimenti che ebbero luogo sulle rive del Danubio e che furono assai disastrosi per i turchi. Kustendij più non esiste ad eccezione delle fortificazioni che i turchi avrebbero dovuto distruggere in luogo di case.

E. de Girardin che accompagnò il principe Napoleone a Tolone è di ritorno a Parigi. Lo si dice non molto soddisfatto di quanto ebbe a vedere e pare che nei nosti arsenali non siavi tutto quell' ordine che renderebbe più profittevole l' attività, che loro adesso si è impressa. Anche a Costantinopoli le cose non vanno tanto bene come vorrebbe il *Moniteur*. Havvi colà confusione, sfiducia e mancanza di tutto.

Il *Moniteur* vi darà dimani la convenzione fatta fra l'Inghilterra e la Francia per l'integrità dell'impero ottomano. Dico la convenzione e non il trattato: quest'ultimo io credo che sia una risposta al trattato dell'Austria colla Prussia, di cui qui non si fu per nulla contenti.

Le azioni del credito mobiliare raggiunsero il pari; siccome questo valore ha una grande influenza sulla borsa, bisogna che io ve ne dica qualche parola. Il credito mobiliare terrà il giorno 28 del mese una seduta generale degli azionisti, nella quale si annuncierà un dividendo di 50 fr. per azione, compreso l' interesse del capitale; ciocchè costituisce un impiego del danaro al 10 per 0|0. Inoltre la società farà conoscere di non essere impegnata in alcun affare che possa dare inquietudine e di avere presso la banca più di 80 milioni in valori di primo ordine. Ciò spiega il favore delle azioni di questa compagnia.

Non vi parlo del manifesto dell' imperatore di Russia: generalmente è riguardato come molto abile e lo si crede fattura del signor di Nesselrode.

A.

I giornali inglesi non dubitano più dell' adesione dell' Austria alla politica delle potenze occidentali: essi ammettono una certa importanza al viaggio del duca di Cambridge. Noi però non dividiamo le illusioni dei giornali inglesi.

Il governo russo pubblicò nel *Journal de Saint-Petersbourgh* una lunga serie di decorazioni accordate ad ufficiali prussiani in testimonianza della particolare benevolenza dell' imperatore.

Il console generale di Prussia a Bukarest abbassò la sua bandiera in forza di alcune difficoltà da esso incontrate colle autorità russe.

I giornali degli Stati Uniti parlano molto d' una pretesa macchina infernale che sarebbe stata fornita all' imperatore di Russia e che avrebbe per effetto di far saltare i bastimenti delle flotte alleate al loro ingresso nei porti russi.

AUSTRIA. *Vienna*, 21 *aprile*. S. A. R. il duca di Cambridge è giunto la mattina del 21 alle ore 4 1|2 sotto il nome di lord Culloden a Praga, e continuò senza ritardo il suo viaggio per Vienna. (*Corr. austr.*)

La *Corrispondenza austriaca* annunzia il ritorno a Vienna del generale Hess col trattato di alleanza offensiva e difensiva tra l'Austria e la Prussia che abbisogna ancora della ratifica dei due sovrani. La *Corrispondenza* esprime la speranza che le altre corti germaniche accederanno a questo trattato, e vi aggiunge i seguenti riflessi:

« Le due grandi potenze centrali dell' Europa stanno e rimangono in forza del trattato segnato il 20 a Berlino invariabilmente sul terreno legale, che ebbe la sua espressione formale in un recente documento europeo. Esse esprimono inoltre in quel trattato la loro risoluzione di dare a quella manifestazione anche dal loro canto quell'energia che sarà richiesta dalla dignità e dagli interessi dei loro stati, come anche da tutta la Germania.

« Il trattato conchiuso a Berlino contiene una ulteriore assicurazione della risoluzione perfettamente libera in riguardo all'epoca e alle circostanze, nelle quali potrà aver luogo un procedimento attivo, già preveduto in via eventuale. Si sarà tenuta ferma la sentenza delle quattro grandi potenze nel litigio orientale.

« Si prenderanno senza dubbio le opportune misure per l' applicazione pratica nel senso delle corti contraenti, ove quella fosse assolutamente necessaria. »

« Speriamo sinceramente che con questo atto importante e tanto influente in particolare per la stretta unione della Germania, per la di lei forza indivisa e per la fedele cooperazione federale, l'attuale perturbazione della pace europea e delle relazioni amichevoli, sussistite per tanto tempo con effetti benefici fra tutte le potenze europee, sia recata a pronta composizione o cessazione. Però, qualunque cosa rechi l'avvenire, dobbiamo già al presente salutare con gioia il fatto che la stretta unione dell'Austria e della Prussia sta per ricevere una nuova energica garanzia, che corrisponde pienamente alla dignità e grandezza delle due potenze e della confederazione germanica. »

— La notizia della *Triester Zeitung* avere il principe Danilo chiamati i montenegrini a prender parte alla guerra contro i turchi viene confermata dal seguente dispaccio della *Presse di Vienna*:

Semlino 20. Il vladika del Montenegro ha emanato un appello ad una guerra di religione contro i turchi. Si sono ormai presentati 6,000 volontari. Non è ancor fissato il momento dell' attacco.

— A tenore di relazioni da Orsowa del 13 corrente nel campo turco presso Calafat si teme fortemente che i russi entrino nella Serbia. Grandi masse di truppe furono concentrate successivamente al Danubio sotto Orsowa. Alla bocca del Timok stanno approntati una quantità di navigli. Regna però l'opinione che i russi entreranno nel territorio serbo soltanto per breve istante e marcieranno nella Bulgaria onde attaccare a tergo la fortezza di Viddino. Gli è presumibile ch' essi daranno contemporaneamente l' assalto alle trincee turche presso Calafat.

— Scrivesi da Belgrado in data 13 corr. che la fortezza è completamente chiusa e provveduta del bisognevole pel caso d'un assedio. Le guardie sui valli furono raddoppiate. Stranieri non possono entrare nella fortezza. Pattuglie gironzano continuamente fuori dei valli.

— Coll'ultima posta da Costantinopoli del 6 riceviamo notizie dalla Circassia che arrivano fino al primo corrente. L'insurrezione continua. Gli inviati di Sciamyl sviluppano una grande attività. Vengono espulsi tutti i russi.

Su tutti i punti dove esistevano per il passato fortini russi, sventola ora la bandiera di Maometto. Le popolazioni delle montagne accorrono dai loro nascondigli per prender parte alla pugna.

Riportiamo il seguente dispaccio che non abbiamo potuto dare nella prima nostra edizione di ieri:

Dispaccio elettrico

Parigi, 24 aprile. Torino, ore 1 1|4.

Vienna 23. Nell'occasione del matrimonio dell' imperatore è levato lo stato d'assedio nelle provincie lombardo venete. 336 delinquenti politici sono amnistiati.

È del pari promulgata l'amnistia per la provincia di Gallizia; e l'amnistia generale per crimini commessi contro l'imperatore, e la soppressione dei processi a carico accusati compromessi nelle turbolenze.

La fidanzata dell' imperatore è giunta. Grande entusiasmo.

Stamattina non è giunta alcuna notizia d'Oriente nè dal Baltico.

Borsa di Parigi 24 aprile.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0 . . .	63 60	63 70
4 1|2 p. 0|0 .	90 50	90 75
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0|0 .	79 » » »	
1853 3 p. 0|0	48 » » »	
Consolidati ingl.	87 1|2	(a mezzodì)

G. ROMBALDO *Gerente.*

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 25 aprile 1854

Fondi pubblici

1848 5 0|0 1 7.bre — Contr. della matt. in c. 78

1849 » 1 genn. — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 78 25 50

Contr. della matt. in cont. 78 60

1851 » 1 dic. — Contr. della matt. in cont. 76 75

Fondi privati

Città di Torino, nuove azioni — Contr. della matt. in cont. 380

Az. Banca naz. 1 genn. - Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 1061

Cassa di commercio e d'industria - Contr. della matt. in cont. 468 (nuova emissione)

Ferrovia di Pinerolo — Contr. della matt. in c. 210

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	253	252 1|2
Francoforte sul Meno	212	
Lione	100 10	99 25
Londra	25. 07 1|2	24 85
Milano		
Parigi	100 10	99 25
Torino *sconto* . .	6 0|0	
Genova *sconto* . .	6 0|0	

Strada Ferrata
da TORINO *a* CUNEO

Gli Azionisti sono riconvocati in Generale Assemblea pel giorno 8 prossimo maggio, alle ore 12 del mattino nella sede della Società.

A mente della deliberazione presa nell'antecedente riunione del 20 corrente potranno intervenirvi anche gli azionisti che presenteranno certificati di deposito delle loro Azioni presso pubblici stabilimenti di credito, legalmente instituiti in questa città.

Questi certificati dovranno:

1° Essere sottoscritti dal Direttore e da un Amministratore dello stabilimento che li spedisce;

2° Indicare il numero d'ordine delle azioni che rappresentano, il nome del depositario, e la data del deposito fatto;

3° Essere presentati al Cassiere della Società *dieci giorni* prima della riunione.

L'Assemblea è convocata per provvedere sopra gli oggetti già annunciati per la riunione precedente, e per deliberare sopra alcune modificazioni agli articoli 29, 30, 32, 38 degli statuti, proposte da varii Azionisti.

Vendita della Libreria
di VINCENZO GIOBERTI

Essendosi determinata la vendita a partito privato e parziale delle opere componenti la detta Libreria, il Catalogo col relativo prezzo trovasi nuovamente depositato presso il libraio Demaria, via Doragrossa, accanto alla Tipografia Fory e Dalmazzo già Favale, sino a tutto il 30 aprile.

Torino, 1° aprile 1854.

Portici della Fiera, 23
negli Ammezzati

Il Proprietario del DEPOSITO PARIGINO fa conoscere esser l'unico possessore della nuova *Columbian instantaneous Hair Dye* per tingere i capelli, che i signori UNVIN e ALBERT di Londra, inventori della medesima, gli hanno affidato, da vendere esclusivamente per tutto il Piemonte. Qest'acqua è di un effetto sicuro ed immediato, scevra da qualunque pericolo di macchiare la pelle ecc. Lo immenso accoglimento ottento sì in Inghilterra che in Francia, fanno sperare al Proprietario suddetto molte domande, sia per parte di quei signori che lo hanno favorito finora, sia di tutti quelli che amano l'eganza e la proprietà della persona. Detto DEPOSITO è tuttora vieppiù fornito di ottime e scelte profumerie vere di Parigi.

La riuscita della nuova tintura è garantita dalle molte domande.

AVVISO
AI GIOVANI COMMERCIANTI

Alla scuola serale diretta da una società di professori col 1° maggio si darà principio da tre speciali professori ad un nuovo Corso bimestrale di lezioni di *Francese*, di *Aritmetica* e *Calligrafia Commerciale* dalle ore 8 alle 10 della sera, nel solito locale, via del Seminario, N. 4, piano 3°, a destra. — Quota mensile L. 8. —

SIROPPO LAROZE
DI SCORZE D'ARANCIE AMARE
TONICO-ANTINERVOSO

Regola le funzioni digestive, guarisce radicalmente le malattie nervose, la diarrea, la dissenteria, gli acidi, bruciori ed irritazioni dello stomaco, abbrevia la convalescenza. — Un'esatta spiegazione in italiano accompagna ogni boccetta.

Deposito

In Torino, alla farmacia Bonzani, via Doragrossa, accanto al N. 19.

In Casale, alla farmacia Bava.

In Torre Valdese, alla farmacia D. Muston.

LA PIEMONTESE
COMPAGNIA REALE ANGLO-SARDA
per la coltivazione delle Miniere.

I sottoscritti, gerenti della Piemontese, notificano:

I signori azionisti, in conformità dell'articolo 41 degli Statuti, sono convocati in assemblea generale per il giorno di lunedì 15 maggio p. v. alla sede della Società, via *Madonna degli Angeli, N. 9, piano secondo*, all'oggetto di sentire i rapporti dettagliati della gerenza e del consiglio di sorveglianza sopra l'esercizio corrente ed intorno al progresso della Società, siccome pure di procedere alla verificazione dei conti.

I suddetti credono in pari tempo di rammentare le prescrizioni dell'art. 43 dei medesimi Statuti, concepito in questi termini:

« Nessuno potrà votare nell'assemblea generale se non è possessore di *cinque azioni almeno*, e se non ha fatto il deposito de' suoi titoli *cinque giorni prima*, contro ricevuta del cassiere della Compagnia. Nessuno potrà rappresentare più di tre persone. »

I Direttori generali
Luigi Croché e Comp.

CARTA MURALE DIMOSTRATIVA
degli accidenti geografici

Proposta alle scuole dall'Ispettore generale unitamente ad altre carte murali con apposita circolare delli 2 dicembre 1850 e pubblicata per cura del professore Colombetti Fiorenzo.

Questa nnova Carta (destinata a servire di introduzione allo studio della geografia e di necessario complemento alla serie delle altre Carte Murali già pubblicate) è delle dimensioni d'un metro sopra un metro e mezzo; contiene il disegno in grande e la relativa nomenclatura degli *accidenti geografici* e di varie altre figure spiegative. Il *prezzo* è di L. 8 se in nero; — L. 10 se in colore; — L. 13 se incollata su tela col bastone per sospenderla. — Trovasi vendibile dai principali Librai.

Coloro in provincia che desiderassero riceverla subito e franco di porto dovranno spedire all'autore od al libraio Paravia e Comp. un vaglia postale affrancato.

Libreria Vedova REVIGLIO e Figli, Doragrossa, N. 15.

STORIA D'ITALIA dall'anno 1814 sino ai nostri giorni scritta da *L. C. Farini*. Vol. 1° in-8° L. 6 25, per la posta, con vaglia postale, L. 7.

LES RUSSES EN ORIENT par *Pautrier*, ex-colonel d'infanterie, 1 vol. in-8°, L. 4, per la posta, con vaglia postale, L. 4 50.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI in Torino e i principali librai trovasi vendibile la

STORIA POLITICO-MILITARE
DELLA
RIVOLUZIONE ITALIANA
E DELLA
GUERRA DI LOMBARDIA
del 1848
CORREDATA DI DOCUMENTI
DI
CARLO MARIANI
Ufficiale nell'Armata Sarda.
2 vol. prezzo L. 6.

Per le Provincie si spedisce franco allo stesso prezzo contro vaglia postale.

Grande Liquidazione
Contrada Nuova, N. 10, piano 1°

Una Casa di Francia, avendo sciolta la società, ha deciso di mandare in questa città un rappresentante onde fare una *Liquidazione* di merci consistenti in *Telerie, Scialli* e *Seterie*, vendendo tutto a grande ribasso.

N.B. *Trovandosi in questa Liquidazione delle* Seterie d'Inverno *e dei* Scialli brochés, *saranno venduti a meno del costo di fabbrica.*

Tela per Camicie di puro filo

Tela forte d'IRLANDA	40 rasi	. . . .	L. 30 »
» »	45 »	. . . .	» 40 »
» fina »	40 »	. . . .	» 48 »
» finissima »	40 »	. . . .	» 58 »
» d'OLANDA	46 »	. . . .	» 66 »
» più fina »	» »	. . . .	» 80—150
» COURTRAI	45 »	. . . .	» 45—60
» fina »	» »	. . . .	» 70—75

Tela d'OLANDA filata a mano di metri 40 (rasi 66) la pezza L. 75—90
Fazzoletti » . . . . la dozzina » 4—36
Servizi da tavola per 12 o 24 persone . . . . » 30—70
Camicie, Tappeti, ecc., ecc., ecc.

PILULES DE BLANCHARD
A L'IODURE DE FER INALTÉRABLE
APPROUVÉES PAR L'ACADÉMIE DE MÉDECINE.

« Je pourrai ajouter que j'ai déjà prescrit avec avantage les pilules selon la formule de M. Blanchard; que le but de la parfaite conservation de l'iodure ferreux est complétement atteint. Cet excellent médicament sera encore plus souvent prescrit qu'il ne l'était avant. »
Bouchardat, *Professeur à la Faculté de médecine de Paris.*

Tous les médecins, tous les ouvrages de médecine considèrent l'iodure de fer comme un excellent médicament qui participe des propriétés de l'Iode et du Fer. Il convient surtout dans les affections chlorotiques, scrofuleuses et tuberculeuses *(pâles couleurs, humeurs froides, phthisie)*, la leucorrhée *(pertes blanches)*, l'aménorrhée *(menstruation nulle ou difficile, etc.)* il rend de grands services dans le traitement du *Rachitisme, des Exostoses, des Maladies cancéreuses.* Enfin, c'est un agent thérapeutique des plus énergiques pour modifier les constitutions lymphatiques, faibles ou débilitées.

N. B. — Comme preuve de pureté et d'authenticité de ces Pilules, exiger le *cachet d'argent réactif* et la signature de l'auteur apposée au bas d'une étiquette verte

Chez BLANCHARD, *pharmacien, rue de Seine, 51, à Paris, et dans toutes les pharmacies — Dépôt à Turin chez* M. Mazzuchetti, *pharmacien; à Genes, chez* M. Bruzza, *pharmacien.*

TORINO Un anno L. 12. **RIVISTA CONTEMPORANEA** PROVINCIE Un anno L. 14.
di Politica, Scienze, Lettere, Arti e Teatri

È pubblicato il fascicolo 12° (pag. 150) aprile 1854

SOMMARIO. — I. Emanuele Filiberto e il suo regno, per *Alessandro Paravia*. — II. Studi politici (inediti) di *Cesare Balbo*, sul Mediterraneo. — III. Letteratura latina, per *Tommaso Vallauri*. — IV. Pellegrinaggio storico-descrittivo di Terrasanta, per *Alessandro Bassi*. — V. Traduzione dell'Ode IX di Anacreonte, per *Gaetano D....* — VI. Le illusioni sparite, romanza di *Giuseppe Regaldi*. VII. In morte di bellissima fanciulla, canzone di *Luigi Mercantini*. — VIII. Ritratti morali, per *Francesco Selmi*. — IX. Epistolario (inedito), di *Silvio Pellico*. — X. Biografia del Lamennais, per *Luigi Chiala*. — XI. Aurelia, novella di *Armando di Ponmartino*. — XII. Studio sul cuore umano, di *Olimpia Savio-Rossi*.

RIVISTA BIBLIOGRAFICA delle seguenti opere: — In morte di Silvio Pellico, canto di *G. Prati*. — Della Vita e delle Opere di Silvio Pellico, per *G. Briano*. — Novelle edite ed inedite di Cesare Balbo, pubblicate dallo *Stefani*. — A Rosina Stoltz, Ode di *Emilio Liveriero*. — Vita di Gian Carlo di Negro, scritta da esso. — Lettere d'uomini illustri, pubblicate dal *Ronchini*. — Governo e carestia, per *Antonio Scialoja*. — Bibliografia militare di *Mariano Ayala*. — Memorie cronologiche, di *L. Cibrario*. — Volume sesto della deputazione di Storia Patria. — Operetta di *Faa' di Bruno*. — Biografia di Paolo di Corsica, per *L. Klosei*.

RIVISTA POLITICA. — RIVISTA TEATRALE.

Le associazioni a questo giornale si ricevono presso i principali Librai; quelli delle provincie si rivolgano, con lettera affrancata, *alla Direzione della* Rivista Contemporanea in Torino. — *Non rimangono più che* 40 *copie complete di questa pubblicazione. I primi quattro fascicoli sono quasi esauriti.*

Ai Proprietari, Affittavoli, Agricoltori ed Agenti di campagna
BILANCIO SINOTTICO
della massima utilità per chi vuol semplificare
LA CONTABILITA' AGRICOLA

in modo che in ogni articolo di *Entrata* e di *Uscita* sia evitata qualsiasi oscurità e confusione, e che i singoli oggetti presentino a colpo d'occhio il loro vero e giusto risultato.
DIVISO IN SEI TAVOLE.
Prezzo L. 1 25.

Si spedisce *franco* dall'*Uffizio generale d'Annunzi* contro vaglia postale affrancato di L. 1 35.

BILANCIO SINOTTICO
della massima utilità per tutti i Proprietari di case o stabilimenti locati.
Prezzo L. 1.
Franco per la posta L. 1 10.

Libreria di C. SCHIEPATTI, *via di Po, N° 47, Torino.*

Nelle attuali circostanze della guerra d'Oriente ed altre questioni politiche, si raccomanda la

Gran Carta Murale d'Europa

Eseguita da G. Richetti, incisore topografo nel R. Corpo di Stato Maggiore Generale, tratta da quella eseguita da Charle e Baudré, geografi del Deposito generale di Guerra a Parigi, sotto la direzione del celebre geografo signor *Letronne*, membro dell'Istituto, ecc. Approvata dal Consiglio superiore di pubblica istruzione, in Torino, ed adottata dal Ministero della Guerra per le scuole militari. — Questa gran Carta è divisa in sei grandi fogli imperiali, diligentemente coloriti, delle dimensioni totali di centimetri 124 di lunghezza sopra centimetri 138 di larghezza.

Prezzo della medesima in fogli sciolti Fr. **6**
Montata sulla tela con astucchio . . » **10**
Idem con bastoni per appendere . » **12**

Si spedisce franco in ogni capoluogo dei RR. Stati di Terraferma, mediante equivalente mandato postale affrancato.

Tip. C. Carbone.